

La Sicilia 7 Giugno 2003

“Posso dirvi la verità sui rapporti fra Andreotti, Calvi e Marcinkus”

ROMA. “Conosco tutta la verità su Andreotti. So tutto sul vassoio regalato alla figlia di Nino Salvo per il suo matrimonio. So dei rapporti tra Andreotti e il notaio Albano che gestiva i soldi del primo, così come buona parte di quelli di Cosa nostra di cui curava gli interessi. Roberto Calvi aveva il compito di "ripulire" il denaro sporco come si deve. E' una verità genuina e pura la mia che avrei voluto raccontare ai giudici di Palermo”. Dice di sapere tante cose il pentito della mafia Vincenzo Calcara, che ieri a Roma è stato assolto dai giudici della nona sezione del tribunale, “perché il fatto non sussiste”, dall'accusa di calunnia nei confronti di un maresciallo dei carabinieri, Giorgio Donato, indicato, tra i partecipanti al cosiddetto - viaggio dei dieci miliardi di lire, conclusosi a Roma a casa del notaio Albano alla presenza, tra gli altri, a detta dello stesso Calcara, del cardinale Marcinkus e di Roberto Calvi, e avvenuto alcuni mesi prima dell'attentato al Papa del maggio 1981.

“Io so se Andreotti era a conoscenza che i suoi soldi erano investiti illecitamente tramite Calvi oppure no - prosegue Calcara euforico per l'assoluzione che gli riconosce una patente di attendibilità - io so se era Albano che sfruttava la potenza di Andreotti così come manipolava Marcinkus o se Andreotti era consapevole delle operazioni losche, ma non poteva agire in prima persona. Aspetto di essere convocato per dire come stanno le cose”.

Era stato lo stesso pm d'udienza, Laura Vaccaro, a sollecitare l'assoluzione dell'imputato ritenendo che le sue dichiarazioni fossero dettagliate e connotate da sviluppo logico, nel tempo, nello spazio e in merito ai fatti narrati. Aveva fatto eco al pm, il difensore di Calcara, l'avvocato Sante Foresta, secondo cui il racconto del suo assistito sul viaggio “ha avuto riscontri micidiali”. Il penalista aveva chiesto al tribunale, alla fine del suo intervento, “un piccolo atto di coraggio” e cioè la trasmissione degli atti alla procura. E così ha fatto il collegio, presieduto da Mario Almerighi, lo stesso magistrato che, nella veste di giudice istruttore, firmò l'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di Flavio Carboni e Pippo Calò per l'omicidio dell'ex presidente della vecchia Banco Ambrosiano. Gli atti finiranno probabilmente ai pm, Luca Tescaroli e Maria Monteleone, titolari dell'inchiesta sull'omicidio di Calvi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS